

L'ASSEMBLEA UNEBA

Le strutture sociosanitarie chiedono risorse

Il presidente Massi: «Da troppi anni costante non adeguamento dei fondi per l'assistenza ai più fragili»

PAOLO VIANA
Roma

Non ha concesso più di tanto al clima celebrativo, Franco Massi. Al ministro della disabilità Alessandra Locatelli, che ricordando il settanta-cinquesimo anniversario di Uneba ne ha ricordato il «ruolo fondamentale nei servizi ai fragili» e al titolare della salute Orazio Schillaci, che ha riconosciuto all'organizzazione di aver svolto una «missione portata avanti con coerenza, responsabilità e flessibilità», il presidente di Uneba che rappresenta oltre mille Rsa (soprattutto cattoliche) ha ricordato che «da troppi anni assistiamo a un costante non adeguamento delle risorse per la sanità: l'Italia spende il 6,3% del Pil mentre Germania e Francia il 10. Ogni anno i cittadini spendono 45 miliardi per spese sanitarie e c'è chi non compra i farmaci».

Concetti ripresi davanti al Capo dello Stato, il quale ha ricevuto al Quirinale i delegati dell'assemblea: «Gli enti privati senza scopo di lucro devono fare i conti con una maggiore scarsità di risorse messe a disposizione da Stato, Regioni e Comuni» ha detto Massi. E Mattarel-

la ha risposto: «Bisogna sottrarre al rischio di emarginazione gli anziani. Il parlamento ha approvato due anni fa legge delega per gli anziani non autosufficienti: che quelle linee trovino attuazioni concrete».

L'assemblea «Uneba, 75 anni al servizio dei fragili. Tra principi costituzionali e dottrina sociale della Chiesa» si è aperta ieri a Roma, dove si concluderà domani. Ci si interroga sulle radici cristiane di queste istituzioni: «Vi invito a individuare dei criteri misurabili e identificabili per distinguervi dalle strutture profit» ha proposto don Massimo Angelelli, direttore della pastorale della salute della Cei. E si tirano le somme di anni complicati. «Da anni - ha detto Massi - le associazioni del sociosanitario denunciano che le risorse destinate al territorio sono insufficienti, meno della metà di altri Paesi. L'organizzazione resta ospedalocentrica». Le case di riposo non riescono ad andar oltre una faticosissima trattativa sulle tariffe che le Regioni sono tenute a riconoscere per il servizio pubblico offerto (l'assistenza privata ai solventi è una cosa diversa dai reparti accreditati per accogliere gli ospiti che non pagano l'assistenza ma solo vitto e alloggio): «Abbiamo bisogno di continuità di rapporti e di certezze nelle norme» ha sottolineato il presidente riferendosi alla querelle sulle rette per i malati di Alzheimer. L'assemblea ha rivendicato il servizio pubblico di queste istituzioni, che peraltro è in-

dispensabile, se si considera che in un Paese di 4 milioni di anziani non autosufficienti, 300mila sono ospitati nelle rsa e 25mila nei centri diurni integrati, ma soprattutto che il privato non profit accreditato copre più del 50% dell'offerta di servizi residenziali, semiresidenziali, sul territorio e a domicilio. Una macchina che ha maturato in 75 anni grandi competenze - anche grazie a impegnativi interventi nell'organizzazione e nella gestione del bilancio, illustrati dal tesoriere Matteo Sabini -, che le istituzioni non coinvolgono nella coprogettazione e nella coprogrammazione. O vessano con un'irap uguale a quella del profit, come ha denunciato il portavoce del Terzo Settore Giancarlo Moretti.

All'assemblea Uneba sono risuonate insomma le promesse non mantenute della politica. A partire dal Pnrr che ha visto escludere le Rsa. «Se l'incremento delle prestazioni domiciliari è stato possibile solo perché gli unici fondi Pnrr non in investimenti sono stati destinati a queste attività - ha detto Massi -, cosa succederà quando questi soldi finiranno? Siamo lontani da obiettivi efficaci di assistenza agli anziani: dei 4 milioni di non autosufficienti, solo 1,2 usufruiscono dell'assistenza a domicilio e con prestazioni di solo 20 ore all'anno!»

I delegati ricevuti al Quirinale. Mattarella invita a passare all'attuazione di quanto previsto dalla legge delega sugli anziani non autosufficienti



Franco Massi



Peso: 21%